

gran maestro di Milan a Mantoa, e fin sto di dieno esser zonti a Brexa, et perhò si provedi, perchè hanno terminato ozi 8 zorni romper a una bota, prega non esser nominato, perchè la marchesana e il cardinal lo faria morir e vol ritornar sta note a Mantoa per esser la matina li, *unde* à finto vegnir a certa sua possessione. Le qual cosse hessendo di grandissima importantia, e risonando per più vie che li francesi dieno ussir di Verona e spagnoli, ch'è segno voleno a Peschiera far la massa, *unde* lui proveditor voleva mandar el dito a Venecia non ha voluto per niun modo venir, sichè le cosse nostre è in gran pericolo *etc.* Et fo leto le depositione di man dil dito Folegino et par voglino passar Po sul Polesene a Sermede, *etc.*

Fo poi posto per li savij, exceto sier Marco Bolani, sier Nicolò Trivixan, sier Sabastian Zustignan el cavalier, sier Zuan Corner e sier Alvise Pixani, che atento la richiesta dil marchexe di Mantoa siano mandati 10 zenthilomeni di questo Consejo da matina per lui, e lo debbi condur nel Colegio nostro e poi accompagnarlo in toreselle. Parlò contra questa opinion sier Luca Trun, dicendo non è di far tal movesta; li rispose sier Antonio Grimani, dicendo vol far reputation con questo; parlò poi sier Bernardo Barbarigo el governador, dicendo non è per nui il marchexe per niun modo, ma si governi il Campo e se li dagi capo di quelli si pol haver. Or andò la parte, ma prima parlò sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, li rispose sier Lunardo Mocenigo e poi il Trun Grimani et Barbarigo: di la parte fo 7 non sincere, 68 di no, 94 de sì e fu presa *etc.* Et fono chiamati 10 zenthilomeni ad andarlo a levar la matina vestiti perhò paonazo et negro, li qualli sarano notadi qui avanti e non fo di zio comandà credenza: sier Zuan Badoer dotor e cavalier, sier Francesco Capello el cavalier, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Andrea Donado, sier Piero Barbo, sier Nicolò Venier, sier Piero Zustignan, sier Marco Cabriel et sier Hieronimo da cha' da Pexaro et uno altro et con questo fo licentiat il pregadi, et fo da basso.

A di 2, in Colegio. Vene il marchexe di Mantoa con questi 10 zenthilomeni, el qual era vestito di negro con la capa, parse vechio e mal andato. El principe si levò e tochè la man, el qual prima fato a l'intrar alcuni inchini, poi sul tribunal se inzenochioe e fo levato e posto a sentar apresso il principe, et poi li capi di X mandò tutti fuora e fino li cai di XL, e nui ai ordeni che semo ordenarij di Colegio, et per ubedir vegnir fuora, et stete assa' dentro, e fo mandà per Lodovico da Fermo, e vene in Colegio e quello

disse scriverò di soto a la relation dil principe. E nota tutto il palazzo era pieno di zenthilomeni e altri a veder passar ditto marchexe, el qual fo reconduto in toreselle, e tolto combiato da lui, i patricij pregò dicesseno a la Signoria tante garde è mal, non pol dormir, et fano garde chiamando come si fa in li castelli, et cussi poi sier Francesco Capello el cavalier referi in Colegio, ozi, et fo chiamato poi il resto dil Colegio dentro.

Vene il conte Vanissa di Poliza, vestito con una chasacha d'oro con la croze li fo donata quando fu fato cavalier per la Signoria nostra, et era insieme con quasi la sua compagnia numero 80 in zercha, tra li qual do capi da conto con caxache doratè a la turchescha et uno altro con sessa in cao, li altri tutti a modo turchi con capuzini rossi in testa. E tochato la man al principe presentò lettere dil conte di Poliza et Almissa, sier Alvise Capello, e poi stando in pie' per via de interprete ditto Vanissa comenzò a parlar cussi: esser venuto qui, *juxta* la promessa, menato tanti valenti homeni so fradelli e più ne haria menati, ma li invidi han seminato in Turchia, lui li vol far anegar et à busati li navilij, over tosegarli, *tamen* à menà zercha 80 cavali con li homeni qui presenti e servirà con fede e ben questa Signoria et aspeta altri cavali li verà drio, laudò il conte e proveditor sier Alvise Capello, suo padre. Il principe lo charezoe, dicendo fosse ben venuto, e andasse presto in Campo, perchè li inimici nostri è propinqui e si scriviera al proveditor Capello puniza quelli ha dito tal parole *etc.* Et fo ordinato che andasseno diman *omnino* a Margera, sono a Lio, et Francesco Duodo li spazi ad ogni modo.

Vene Piero di Bibiena con una lettera di Roma, di 27, di suo fratello. Li scrive prima si atendi a tuor fanti di qualli voleno dar li Vitelli e presto, acciò il papa li lassinò venir, e di Marco Antonio Colona quando ben el volesse venir tien il papa non lo lascerà. *Item*, avisa le nove quasi tutte come ne scrisse l'orator, e ch'el papa non vol spender e tien sarà con Franza. *Item*, ch'el cardinal Medici, che fa le facende di Istrigonia a Roma, ha fato tanto che soa signoria reverendissima vien a Roma et haverà il titolo, porta mobele per ducati 300 milia; il cardinal Aus voleva andar a Napoli, e l'orator li à fatto intender, zoè lo ispano, non vadi per hora *etc.* Il papa è a Hostia.

Et fo terminato che Chiapin Vitelli mandì a far soi fanti e balotato darli ducati 800 per meza paga come si oferse. Ave 5 di no, il resto de sì, e fu presa la parte e il mandato.